



CASA DON GUANELLA

pubblicazione periodica non commerciale ● anno VII - n. 12 - NATALE 2023

BARZA D'ISPRA

Ognuno per gli altri

Cari Amici e Benefattori, il tempo natalizio ci orienta verso il mistero di un Dio che si è fatto uomo per rendere tutti noi partecipi della sua vita e avvicinarci a Lui, sintonizzando i nostri passi con i suoi e facendo nostra la logica del dono. L'essenza del nostro essere cristiani sta proprio qui: ognuno per gli altri. Per ciascuno e per tutti.

Alla scuola di Gesù impariamo la cultura dell'incontro, impariamo a comunicare, a metterci in gioco senza paura. Incontrare l'altro è, prima di tutto, dare sé stessi, donare le proprie capacità, i propri talenti, il tempo a disposizione; dare senza paura di perdere, di sembrare deboli, di essere considerati perdenti. Lo testimonia la vita di San Luigi Guanella che attingeva ogni giorno all'amore eucaristico per rendere la sua vita un dono per gli altri, offrendo un amore che faceva diventare straordinario l'ordinario.

Amare è sapere includere tutti, non emarginare il fratello, non farlo sentire a disagio, non metterlo in difficoltà.

È l'insegnamento che ci viene dal Vangelo

e ogni volta che recuperiamo la freschezza del Vangelo spuntano nuove strade, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo.

È la sfida di oggi che ci deve far sentire parte attiva di una rete solidale dove carismi, sensibilità, desiderio di fare del bene e mettere a disposizione un po' del proprio tempo... s'incontrano e si fondono per un'unica azione di carità. È l'obiettivo che ci siamo posti nel nostro operare qui in Casa Don Guanella, aprendoci in questi ultimi anni, a svariate situazioni di emergenza e di disagio sociale che in queste pagine vi raccontiamo; è anche il desiderio di non volerlo fare da soli ma in cordata con altri perché solo così diventa fertile il nostro incontro con la realtà, anche quando amarla può sembrarci, come di fronte a certe situazioni non facili, impossibile e paradossale. È, infine, l'augurio che sentiamo di estendere a ciascuno, perché si allarghi questa 'rete solidale' nei luoghi dove il Signore ha pensato la nostra storia!

I Religiosi della Casa

IN QUESTO NUMERO

- ▶ **PAG. 2** Album dei ricordi [12]
- ▶ **PAG. 4** Non un mondo che sta morendo ma un nuovo mondo che sta nascendo.
- ▶ **PAG. 5** Un cammino con Dio....
- ▶ **PAG. 6** Un'estate ricca di presenze.
- ▶ **PAG. 8** Il nostro monumentale Parco in Open day.
- ▶ **INSERTO** "Ero straniero e mi avete accolto".
- ▶ **PAG. 13** "...Qui c'è una vita!!"
- ▶ **PAG. 15** La pizza della Locanda della Misericordia: il sapore genuino dell'accoglienza.
- ▶ **PAG. 16** Locanda della Misericordia - Un'esperienza di rinascita in una Casa che rinasce.
- ▶ **PAG. 18** Dalla nostra RSA: Finalmente si torna ad essere parte del territorio.
- ▶ **PAG. 20** "Anche io restauro una canna d'organo".

Casa Don Guanella - Piazza Don Guanella 43
21027 Barza d'Ispra (Varese) - tel. 0332 783 111
barza.superiore@guanelliani.it
<http://www.donguanellabarza.it>

a cura di **SERGIO GIUSEPPE TODESCHINI**

ALBUM DEI RICORDI [12]

storia della Casa Don Guanella

La cura dei momenti celebrativi ma anche degli ambienti della Casa

Era premura dei formatori, trasferire alle giovani leve la cura per ogni cosa, il fare le cose bene come segno di prima accoglienza. Cura negli ambienti della casa, cura nel parco, cura degli edifici sacri... ambienti che i padri costruirono con tanti sacrifici, con poche risorse e poveri mezzi. Come si sarebbe potuta dire la gioia e la meraviglia per le opere che Dio compie per noi, se non con la bellezza?



SFOGLIANDO IL CRONICON

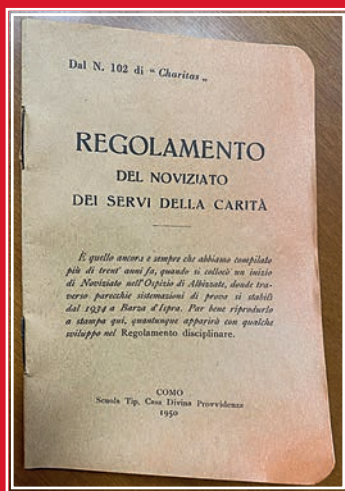
Come in tutti gli ambienti di formazione religiosa, anche a Barza i nostri novizi erano tenuti a compiere gli esercizi pii quotidiani così stabiliti dal Regolamento: un momento di meditazione, la Santa Messa, la visita al Santissimo, la Via Crucis settimanale, il Santo Rosario, la Benedizione Eucaristica e le preghiere al mattino e alla sera. Alla domenica una seconda S. Messa in canto e l'Ufficio alla Beata Vergine soprattutto a maggio, giugno e ottobre, mesi dedicati a speciali pie pratiche religiose.

La seconda domenica di ogni mese era destinata alla giornata Eucaristica. Oltre alle novene non mancava l'esercizio della 'buona morte' che

REGOLAMENTO DEL NOVIZIATO DEI SERVI DELLA CARITÀ

"Lo spirito della Casa Divina Provvidenza è spirito di grande attività e occorre che il novizio si avvezzi, senza risparmio, ad un lavoro continuo di mente e di corpo, che a sera lo renda al riposo stanco, avvicinando il lavoro manuale con quello intellettuale e così non disdegnando di por mano alle opere più disparate e umili che tornino di utile alla casa e di beneficio ai ricoverati". (Articolo secondo n. 4)

"Allo scopo di rendere decorose le funzioni i Novizi tutti si eserciteranno, secondo lo spirito e il desiderio di Don Guanella, nel canto figurato e in quello gregoriano, con una scuola speciale e nello studio della S. Liturgia"
(Parte prima n. 20)



Frontespizio del Regolamento del 1950
(ma già redatto per il primo Noviziato di Albizzate)



SFOGLIANDO IL CRONICON

cadeva ogni primo giovedì del mese. Tutto questo era ben relazionato nei *Questionari*, come in quello del 1940 che il direttore della Casa aveva compilato a fine anno per poi inviarlo al Governo Centrale della Congregazione. Si apprende così dalla sua lettura che nel 1940 nel noviziato di Barza vi erano quattro pie associazioni: del Carmine, dell'Immacolata, dell'Apostolato della Preghiera e della Pia Unione del Transito di San Giuseppe. Ai novizi il compito di tenere curato l'ambiente destinato al culto e scrupoloso riguardo verso la logistica. Quali compiti? Sul Questionario questo aspetto era ben definito: che l'acqua si rinnovava una volta alla settimana, che non venivano usate lampade

elettriche, che si tenevano puliti gli altari, che si teneva riposta la chiave del Tabernacolo, che vi era un sacrestano idoneo, che si riponevano accuratamente i sacri paramenti e le Santissime Reliquie e i Santi Oli in apposita custodia; che si chiudevano a chiave i vasi Sacri, le ostie e il vino per la Messa. E di seguito: che il vino per il rito veniva acquistato da una casa religiosa, che in chiesa entrava qualche esterno solamente in circostanze particolari, come le ufficiature funebri. Ma i novizi, sotto la guida dei loro superiori, si attivavano maggiormente in occasioni particolari per preparare alla meglio l'ambiente del noviziato, inclusa la chiesa, come quella felicissima dell'ottavo Capitolo dei Servi della Carità che si teneva nella

casa di Barza. Così si riportò su La Divina Provvidenza dell'Ottobre-Novembre del 1952: «...all'esterno tutto un fervore per rendere più accogliente la casa: ripuliti e ringhiaiti i viali del parco, messe a nuovo e convenientemente ammobiliate le camere, ingentiliti i passaggi e i corridoi con indovinati zoccoli in cementite, e vasi di verde. La Chiesa è arricchita di una bellissima pianeta ricamata a mano, di un magnifico tappeto, di messali nuovi, di biancheria e paramenti». Introdurre con pazienza e fermezza le giovani leve nel senso del mistero, aveva come obiettivo il far prendere gusto alle cose ben fatte e la loro giovane gioia nel servire il Signore sarebbe stata da stimolo e incoraggiamento al fervore di tutti.

NON UN MONDO CHE STA MORENDO MA UN NUOVO MONDO CHE STA NASCENDO

Ci piace riportare e raccontare, in questo nostro giornalino di Casa Don Guanella, non solo quanto di bello si progetta, si vive e si realizza ma anche l'eco di una visione e di una idealità che crescono e sempre più vanno prendendo forma mentre ci si lascia condurre dall'azione dello Spirito che non smette mai di aprirci a nuovi sguardi, rinnovati orizzonti e servizi inediti al nostro tradizionale fare carità.

di Don Domenico Scibetta

Nella Chiesa, la vita religiosa di cui noi guanelliani siamo una sua espressione, ha avuto sempre origine da un carisma profetico, suscitato dallo Spirito come critica e denuncia di una situazione sociale poco evangelica. Don Guanella, come diversi altri preti o suore di fine ottocento, ha sentito di orientare il suo ministero verso 'quelli di nessuno', quelli cioè da tutti dimenticati o ignorati. Grazie al coraggio di questi uomini e donne, la vita religiosa si è sempre proposta quale annuncio dei valori autentici del Regno e seme di una trasformazione ecclesiale e sociale. Nel corso della storia però, c'è stata una lenta ma costante tendenza a lasciare la periferia e ad andare verso il centro: una tentazione chiara di collocarsi al vertice di un certo potere sociale, spirituale e di Chiesa. Molte volte la vita religiosa è divenuta una élite nel vero senso della parola, sempre più distante dal popolo, autoreferenziale e isolata da altri carismi ecclesiali, con il rischio dell'imborghesimento, del porsi al di sopra di tutti. Oggi, è innegabile nascondere, gli istituti religiosi stanno attraversando un tempo di transizione e di travaglio. Un tempo però che è sfida e opportunità. I cambi epocali offrono mille occasioni per apprezzare le tante novità e le nuove opportunità, ma siamo anche certi che in questo cambio, rimangono zone d'ombra come i nuovi poveri e le nuove emergenze..., l'irrelevanza della persona umana.

Un esempio fra tutti: non si contano più gli emigranti che attraversano aridi deserti e mari tombali in cerca di fortuna e di un futuro migliore, traditi poi dall'illusione di un benessere che poi li abbandona, lasciandoli qui tra noi, smarriti, folgorati dal miraggio di una vita facile e di un guadagno veloce che li riduce e confina all'emarginazione e, per una buona parte, a incrementare le fila della popolazione carceraria da tempo ormai al collasso. Come religiosi votati a "quelli di nessuno", non possiamo rimanere inermi di fronte a un tale scempio. Non ci può e non ci deve bastare l'essere solo eredi di mille forme di risposte ai mali del passato. Che soluzioni possiamo offrire mentre viviamo il travaglio di questo tempo e la marginalità di una significativa parte di umanità?

Sentiamo il dovere e la spinta di rimboccarci le maniche come grazia e profezia, alimentando, oggi, una rinnovata passione per Dio e per l'umanità come fecero in origine i nostri Fondatori, rivisitando

innanzitutto le grandi opere ereditate e intercettando nel frattempo altre domande, altre emergenze, altre sfide a cui occorre dare risposte concrete, generose e audaci. Infatti, se i carismi – come è stato detto – sono lo sguardo di Dio sul mondo, e se noi religiosi siamo parte di quel popolo di Dio che si rende disponibile a prendersi cura di ciò che Dio vede con occhi di predilezione, urge tornare a riflettere sui campi di missione e di carità, accogliendo con coraggio ciò che lo Spirito suscita di nuovo oggi. Qui a Barza ci stiamo provando e, ad oggi, ci sentiamo di dire che "ne vale davvero la pena!!".



La testimonianza di un confratello della Comunità

Un ricordo indelebile

Era il 24 dicembre del 1984. Si era già fatto buio. Nella chiesa di Barza si stava celebrando la liturgia vigiliare di Natale, quando il Signore è giunto alla porta della nostra Casa Don Guanella per farsi accogliere nella persona di un giovane di ventun anni, dai capelli chiari, con le manette ai polsi e un fagottello bianco tra le mani, scortato da due carabinieri. Lo abbiamo fatto entrare... e dopo un'ora circa, era a mensa con noi religiosi, ...era dei nostri. Ripensando oggi a quel fatto, mi piace interpretarlo come il primo seme di una pianta che oggi sta mettendo radici e germogli, quasi un segno premonitore di un futuro nuovo per la storia di questa Casa.

fratel Giuseppe

UN CAMMINO CON DIO...

Col tramonto della scorsa estate si è aperta una nuova fase della mia esistenza, così come quando tre anni fa, con la prima professione dei consigli evangelici, dopo aver vissuto il periodo di noviziato a Barza, sono stato destinato a Novara in una comunità di minori stranieri non accompagnati: un'esperienza bellissima, in cui ho avuto modo di sperimentare la paternità spirituale tanto cara al nostro Fondatore. Ritornato alla comunità di Barza, proseguo nel solco del cammino formativo che dovrebbe condurmi a breve ai Voti perpetui e al Sacerdozio, attraverso il felice connubio tra la vita di preghiera, che consente di attingere le "forze" in Dio, e l'impegno pratico nelle sue poliedriche declinazioni, questa volta principalmente a favore dei profughi che ospitiamo in questa nostra Casa. Nell'esperienza precedente sul lago Verbano, avevo collaborato in RSA a favore dei nostri anziani e con i ragazzi della Locanda della Misericordia provenienti dal carcere. Nei percorsi di formazione è previsto infatti che alle attività di studio e di preghiera si aggiungano quelle propriamente caritative. Tentando di vivere al meglio la vita comunitaria con i confratelli, ci sforziamo insieme di divenire un laboratorio vivente per contribuire a rendere il mondo migliore, con una testimonianza coerente della nostra esistenza improntata alla vita di comunione con Dio e a rapporti fraterni autentici. Il mio intento è proseguire sulla strada tracciata dal nostro Fondatore, per divenire una presenza sempre più utile e caritatevole nei confronti dei bisognosi che il Signore ci chiamerà a servire insieme rendendoci in qualche modo strumenti e segni efficaci del suo Amore, a Dio piacendo collaborando in quest'Opera anche come sacerdote dispensatore della sua misericordia. Vogliamo vivere per testimoniare insieme in modo credibile che non c'è bene autentico per l'uomo al di fuori dell'Amore vissuto in Dio.

Ch. Alessandro Bassani

Alessandro con Alireza-Paolo che ha accompagnato nel cammino di Catecumenato



UN'ESTATE RICCA DI PRESENZE

di Sergio Giuseppe Todeschini

Durante l'estate scorsa, diversi gruppi si sono avvicendati per vivere nella nostra Casa giornate di spiritualità e di fratellanza all'insegna di un'ospitalità discreta e accogliente: *gruppi di oratori* in Grest, *iniziative musicali*, vari *Corsi di Esercizi Spirituali*, la *due giorni dei Diaconi permanenti* con l'Arcivescovo di Milano, il *Corso di Iconografia* ormai alla sua ultraventennale edizione.

Passando in rassegna i vari gruppi passati dal nostro Centro di Spiritualità, si segnala soprattutto l'alternanza di alcune realtà legate al mondo salesiano. Due *gruppi delle VDB* (Volontarie con don Bosco) si sono avvicendati per una settimana di Es. Sp. e quello dei *CDB* (Con Don Bosco) per alcuni giorni di incontri spirituali condotti dal salesiano don Giuseppe Cutrupi. Il gruppo era composto da laici salesiani impegnati soprattutto nel campo educativo, giunti da diverse località italiane e dalla Slovacchia.

A rimarcare la presenza salesiana raggiunse Barza per un fine settimana un numeroso gruppo di *Salesiani Cooperatori*.

Assai gradita fu la visita delle *Consacrate Laiche 'Teresine'* - Istituto Secolare di Vita Consacrata voluto dal venerabile Mons. Aurelio Bacciarini – fiere di essere approdate in questa nostra casa che custodisce la



memoria del loro Fondatore. Ad accompagnare le 'sorelle' era don Pietro Borelli, del clero diocesano di Lugano. Nel pomeriggio le consacrate hanno visitato il maestoso parco, i diversi ambienti dedicati alla preghiera e, in anteprima e con estremo interesse, i locali in fase di allestimento destinati al museo Bacciarini.

La Casa ha dato ospitalità anche ad un gruppo di suore e laiche consacrate operanti nella diocesi di Como. E, in altra data, ad alcune consacrate *'Missionarie del sacerdozio Regale di Cristo'* impegnate nella diocesi di Milano. A chiudere la rassegna delle presenze va sottolineata quella della 'Famiglia Guanelliana'. Al termine del loro soggiorno tutti i partecipanti non hanno mancato di lodare la bellezza, la tranquillità e l'atmosfera familiare del luogo, esprimendo vivo interesse e attrazione per i tanti progetti di carità a cui da qualche anno la Casa si sta aprendo con coraggioso ingegno ed esemplare generosità.



IL NOSTRO MONUMENTALE PARCO IN OPEN DAY

(a cura della Redazione)

“I gemiti di sorella terra si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza”.
(Papa Francesco - Laudato sii 53)

Il 21 novembre si è celebrata in Italia la 'Giornata nazionale degli alberi', un appuntamento nato nel 2013 per valorizzare il patrimonio arboreo italiano, ricordandone il ruolo fondamentale per il nostro ecosistema. Gli alberi, infatti, contribuiscono in maniera fondamentale alla sostenibilità ambientale del nostro Pianeta e al contrasto degli effetti della crisi climatica. Assorbono CO2 rendendo salubre l'aria, aiutano a prevenire il dissesto idrogeologico, salvaguardano la biodiversità terrestre.

Raccogliendo la proposta del dr. Daniele Zanzi, anche noi di Casa Don Guanella che custodiamo un monumentale parco ereditato dal tenore Mongini, già proprietario della tenuta in cui sorge la casa, abbiamo voluto 'festeggiare' gli alberi, conoscendoli innanzitutto per poi amarli e rispettarli.

Il nostro meraviglioso parco sorge in un luogo magico, precluso ai più, su un'area di 100.000 mq con gli spettacolari colori dell'autunno da conoscere e percorrere. Così è stato in un pomeriggio autunnale di domenica 19 Novembre, sotto la guida botanica del dr. agr. Daniele Zanzi, grazie al quale si è voluto dare un messaggio importante in questa particolare giornata: TOCCA GLI ALBERI per conoscerli e rispettarli!

Molta gente ha aderito all'iniziativa percorrendo i viali del parco, ammirando e ascoltando incuriosita la descrizione delle svariate specie arboree che hanno colpito l'interesse di tutti. *Aceri* meravigliosi, un viale di *Ginkgo* dorate; *Liquidambar* enormi, *Faggi* secolari, i più grandi *Osmanthus* della Provincia di Varese, il *Tiglio* gigante, *Corbezzoli* giganteschi, chicche botaniche, il giardino biblico e quello dedicato alla Carità di S. Luigi Guanella. Insomma, una meraviglia della natura che contorna una Villa settecentesca sorta sulle rovine di un castello medioevale. Il tutto in un progetto sociale di rieducazione, reinserimento e istruzione per giovani detenuti in fine pena che mantengono e custodiscono con il loro quotidiano impegno, il vasto parco, rendendolo sempre più attraente e curato. Grazie a loro, il pomeriggio si è potuto concludere alla 'Casina dei Fratelli' per la degustazione di tranci di pizza da loro stessi preparata.



"ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO" (MT 25,35)

I MIGRANTI, PERSONE DA ABBRACCIARE

Lunedì 11 dicembre 2023 Papa Francesco ha ricevuto in Udienza i Prefetti della Repubblica italiana e, nel discorso a loro rivolto, si è soffermato su "tre sfide: l'ordine pubblico, le criticità ambientali e la gestione dei flussi migratori". In particolare, quanto ai flussi migratori, egli ha sottolineato la "loro delicata gestione a livello locale" ed ha dichiarato quanto segue:

«Anche questo compito non è facile, perché affida alla vostra cura persone ferite, persone vulnerabili, spesso smarrite e reduci da traumi terribili. Sono volti, non numeri: persone che non si possono semplicemente classificare, ma che occorrerebbe abbracciare; fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere sottratti dai tentacoli delle organizzazioni criminali, capaci di speculare senza alcuna pietà sulle loro disgrazie. Abbiamo saputo dei "lager" in alcuni Paesi del Nord Africa, dove quelli che vogliono venire in Europa sono trattati da schiavi, torturati, anche uccisi. A voi è dato l'arduo compito di organizzare sul territorio una loro accoglienza ordinata, basata sull'integrazione e sul costruttivo inserimento nel tessuto locale. Non potete essere lasciati soli in questo compito di sostenerli nei loro bisogni essenziali e al tempo stesso di prestare ascolto alle apprensioni e alle tensioni che si possono generare nei residenti, come pure naturalmente di intervenire quando si creino situazioni di disordine e violenza. Dobbiamo stare attenti. I migranti vanno ricevuti, accompagnati, promossi e integrati. Se non c'è questo, c'è pericolo; se non c'è questo cammino verso l'integrazione, c'è pericolo. E questo mi fa pensare anche a un altro problema. I migranti aiutano, quando si inseriscono bene. L'Italia è una terra dove mancano i figli, e vengono i migranti. A me preoccupa il problema della poca natalità qui in Italia. Non fanno figli. Pensate questo. La responsabilità che gli italiani hanno di fare i figli per crescere e anche per ricevere i migranti come figli».

Ecco, caro don Domenico, mi fa molto piacere che, pensando alla collaborazione della Casa Don Guanella di Barza con la Prefettura di Varese nella delicata attività di accoglienza dei migranti, possiamo insieme considerarci impegnati anche nel loro accompagnamento, nella loro formazione e nella loro integrazione nel tessuto socio-economico del nostro Paese. Grazie di cuore e tantissimi auguri di un sereno Santo Natale a lei e a tutte quelle persone a voi vicine e che con voi si adoperano nel 'fare un po' di bene' fra le povertà emergenziali.

Salvatore Pasquariello
Prefetto di Varese

Il Prefetto e la moglie in una delle visite alla Casa



"IL CORAGGIO DI CAMBIARE IL MONDO"

Il mondo di oggi, spesso segnato dall'individualismo, quando guarda all'altro è più propenso a posare lo sguardo sulle differenze piuttosto che su ciò che c'è in comune... è così che l'altro, da fratello diventa "diverso". In una società che ha perso una sua identità, che fatica a trovare ciò che la unisce, la scorciatoia semplice per trovare un consenso e l'illusione di un'unità, sembra quella di insinuare il pensiero che l'unico motivo per giustificare lo stare insieme, per coalizzarsi tra parti differenti, per lavorare in rete, è trovare un "nemico", qualcuno da combattere, da mettere da parte. Purtroppo sia negli scenari politici che in quelli educativi, spesso si assiste a questo. Qual è il risultato? Che l'unità sta in piedi finché c'è un "nemico", quando questo non c'è più occorre cercare un altro... sperando che ad essere predestinato come "nemico di turno" non sia uno di coloro che fino a ieri era nostro alleato... perché anche questo è possibile quando ciò che riempie la vita è il vuoto.

E noi cristiani cosa abbiamo da dire ad un mondo che sembra trascinarci verso questa deriva di autodistruzione? A noi cristiani è rivelato che il nome più bello di Dio è "Padre", ma se Lui è Padre, vuol dire che ciascun uomo è fratello, è sorella. «Fratelli tutti!» Ci è stato ricordato da papa Francesco! Questo porta ad un capovolgimento dello sguardo, del pensiero e dell'azione: ad un capovolgimento della società!

Se ciascun uomo e ciascuna donna sono mio fratello e mia sorella vuol dire che prima di tutto sono chiamato a riconoscere cosa c'è in comune tra noi. E la scoperta è che tutti siamo uomini! Se riscopriamo la nostra comune radice e quel Padre che ci unisce, ecco che il pensiero che nasce è quello che porta a scoprire che l'altro può essere un dono per me. Se l'altro è dono, anch'io posso essere dono per l'altro e insieme possiamo prenderci cura gli uni degli altri.

In questi mesi, presso la Casa don Guanella di Barza d'Ispra, si è aperto un "laboratorio" dove sperimentare come questo "miracolo cristiano" può essere realizzato e trasformato da utopia a "eutopia" (spazio di una realtà nuova).

Grazie al coraggio di chi abita questa casa, si sono aperte le porte alla richiesta congiunta della Prefettura di Varese e di Caritas Ambrosiana all'accoglienza di 4 nuclei familiari provenienti da varie parti del mondo e arrivati in Italia come persone migranti (richiedenti asilo). Questa disponibilità, nata come risposta ad una richiesta

da parte delle istituzioni, ha permesso, con l'impegno della Casa don Guanella e la presenza della Cooperativa Intrecci di coinvolgere le caritas del decanato e così stimolare quanti abitano questi territori ad unirsi non per contrastare "un diverso" ma per aiutare dei "fratelli e delle sorelle", ciascuno secondo le proprie disponibilità e competenze. È bello osservare come in questa accoglienza non hanno mancato di essere di aiuto anche gli ospiti dell'altro progetto presente a Barza, la "Locanda della Misericordia".

Quale il risultato? Che coloro che da tanti sono presentati come "un problema", sono divenuti fratelli e sorelle capaci di favorire la scoperta di tanti altri fratelli e sorelle vicini ma spesso ignorati e nascosti. È così che si scopre che l'accoglienza fa bene non solo a chi la riceve, ma ancora di più a chi la fa! Così si vive il Vangelo. Così si costruisce la società. Così si annuncia che il Regno di Dio è vicino. Così si prova a cambiare il Mondo!

Don Matteo Rivolta

Responsabile Caritas Zona Pastorale di Varese



'GUANELLA FAMILY'

Progetto di accoglienza per famiglie di migranti

In questi tempi difficili segnati da guerre, migrazioni di popoli e anche dalla pandemia, anche la nostra comunità religiosa ha dovuto prendere atto dei bisogni emergenti nella nostra società e si è resa conto che quello che già sta facendo non basta: il nostro carisma ci conduce ad aprirci alle necessità dei più poveri, come direbbe il fondatore "per fare un po' di bene", e tra questi, senza ombra di dubbio, possono essere annoverati anche i profughi.

Il progetto '*Guanella Family*' prevede che ci si occupi proprio di loro, in concerto con la Caritas, poiché oggi è imprescindibile lavorare all'interno di una rete di solidarietà, dando vita ad un'azione sinergica, rapida ed efficace che consenta di sfruttare al meglio le risorse materiali e umane che il territorio e la nostra Opera mettono a disposizione; per operare in tal senso ci siamo avvalsi della collaborazione preziosa di persone che conoscono molto bene il territorio e che hanno manifestato immediatamente una grande disponibilità nel supportarci in questa iniziativa.

Attualmente stiamo seguendo quattro famiglie che provengono da aree geografiche e linguistiche diverse, più precisamente dalla Costa d'Avorio, dal Pakistan, dall'Albania e dalla



Tunisia. Stiamo improntando l'accoglienza a una condivisione di vita con loro che, secondo lo spirito guanelliano, ricalca lo stile familiare. Parallelamente a questa "convivenza" orientata al conseguimento dell'autonomia e che prevede l'apprendimento della lingua italiana, la scuola per i minori e, se possibile, l'avvio di un'esperienza lavorativa, ospitiamo per tempi brevi gruppi di profughi inviati direttamente dalla Prefettura, persone provenienti direttamente dai centri di prima accoglienza e bisognose davvero di tutto.

San Luigi ci sprona a vivere nei rapporti con loro un'autentica paternità e fraternità spirituale, che affonda le sue radici nel cuore stesso di Dio.

L'impegno per i profughi richiede competenza e una dedizione considerevole; bisogna gestire molte criticità come la barriera linguistica, i problemi sanitari, le differenze culturali e caratteriali e i drammi esistenziali che essi portano con sé, relativamente al viaggio e alle problematiche delle famiglie d'origine.

Per salvaguardare la qualità e l'efficacia



delle relazioni e dei servizi offerti la comunicazione è fondamentale ma a monte deve esserci un "saper essere", delle disposizioni interiori che devono essere coltivate per garantire un'elevata qualità dei rapporti nonostante le difficoltà di oggi che ci portano, se compiamo un discernimento attento sulla società in cui viviamo, alla chiusura e all'autoreferenzialità. Coltivare dentro di sé il rispetto per l'altro, la disposizione a considerare la diversità altrui come una risorsa, l'anelito ad essere sempre più una persona autentica e sincera contribuiscono a edificare una comunità che si fa condurre dall'onda dell'Amore. La nostra comunità religiosa è consapevole di vivere un tempo privilegiato nel quale Dio ci conduce per mano a vivere dell'essenziale, e a riflettere su quanto è essenziale anche per gli altri. Nulla è più importante della condivisione dell'Amore con Dio e con i fratelli, e vanno ricercate modalità efficaci e sempre nuove per far circolare questa linfa vitale che costituisce l'essenziale di ogni autentica realizzazione umana, anche a livello sociale.

Alessandro B.



“...QUI C'È UNA VITA!!”

Nel Febbraio scorso sono tornato definitivamente in Italia. Che fatica, che stordimento, la mia normale quotidianità sparita dopo 19 ore di volo. Mi son trovato più volte a guardar fuori dalla finestra di casa pensoso: “adesso che faccio?” e quella sensazione fastidiosa di sentirmi straniero in patria.

Lo so, sono un sopravvissuto, il rapimento subito mi ha stravolto la vita ma mi è stata data una seconda chance, dove? con chi? Mi sentivo confuso e paralizzato, non riuscivo a scorgere la luce in fondo al tunnel.

A modo mio pregavo, il senso di solitudine mi strizzava dentro, mi sentivo irrimediabilmente perso.

Lo si dice spesso: “la vita ti riserva sempre sorprese” come quando ricevetti una telefonata da don Domenico Scibetta, direttore della casa Don Guanella di Barza, Ispra, ...mi voleva conoscere.

“Don Guanella di Ispra?” Mi fermai un attimo e

cercai di scavare tra le memorie... “Ma certo, la Casa di riposo per anziani..., Don Luigi Regazzoni... che morì sul Monterosa, e le visite domenicali di noi adolescenti ai loro ospiti”.

Ancora una volta i miei pensieri non stavano fermi: “mi chiamano da lì, che c'entro io con gli anziani?

Non sono troppo vecchio per finire in casa di riposo ma nemmeno troppo giovane per fare il badante”.

Nel varcare il cancello rallentai la moto quasi per non disturbare e fui rapito dall'ammirazione e stupore.

Vidi la Casa che ricordavo e una costruzione più recente bianca e moderna, sembrava che alla settecentesca villa, testimone della tradizione, avessero aggiunto un passo verso il futuro.

Cominciai camminare e seguire la ‘Bellezza’ che mi stava accogliendo.

Respiravo profondamente e un sentimento di pace mi faceva stare bene, godevo dei miei passi su vialetti immacolati. Il mio sguardo correva fino all'orizzonte: frutteto, orto, il parco botanico, e la Cascina dei



fratelli, "mio Dio, qui c'è una vita", la si percepiva nel silenzio dello stupore del cuore. Eden è giardino ma anche paradiso, Don Domenico mi voleva qui a collaborare nel coordinare i vari progetti dove i protagonisti erano i detenuti a fine pena. Con la sua chiamata, Don Domenico mi stava spalancando le porte del paradiso. Oramai sono tre mesi che quotidianamente lavoro con detenuti a fine pena protagonisti con il loro lavoro nella conservazione e sviluppo di questo 'Eden'. Finalmente è la mia 'seconda vita' e i miei passi nel tempo hanno recuperato un senso. Così ho detto di sì e ho accettato di far parte del cammino; mi son detto: "Tanto l'età è solo un numero!"

La serena, adulta e sincera collaborazione tra i vari responsabili dei settori e' portentosa, non ti senti mai solo nelle sfide quotidiane.

Il pranzo e cena è vissuta insieme con la comunità dei Padri, con gli operatori e i detenuti, dove la giovialità è il clima usuale.

Ogni giorno mi pervade lo stupore nel vedere come la Famiglia Guanelliana sia aperta e gode di condividere con i "poveri" la Provvidenza quotidianamente invocata.

Di fronte a tanta bellezza non posso far altro che camminare in punta dei piedi, non voglio rovinare nulla e imparare ad avere lo sguardo vero per i poveri; la Famiglia Guanelliana è cresciuta ed ha il cuore allenato nel riconoscere la povertà, sono "i Gesuiti della Carità" come a me piace chiamarli.

Mentre concludo questo mio scritto, mi vengono in mente i versi di una canzone di De Gregori:



*Ho visto gente andare, perdersi e tornare
e perdersi ancora
e tendere la mano a mani vuote
E con le stesse scarpe camminare
per diverse strade
o con diverse scarpe
su una strada sola...
E il vero amore può
nascondersi, confondersi
ma non può perdersi mai
Sempre e per sempre
dalla stessa parte mi troverai...*

Rolando Del Turchio

Sei mesi nelle mani dei terroristi islamici Abu Sayyaf, nella giungla filippina. Sei mesi di angoscia, paura e privazioni, ma anche di speranza, fede e libertà. Una storia vera che lascia senza fiato.

Puoi acquistare il libro al Book Shop della casa.

LA PIZZA DELLA LOCANDA DELLA MISERICORDIA: IL SAPORE GENUINO DELL'ACCOGLIENZA



Il profumo già stimola l'appetito, si spande nel locale ed è il primo segno evidente dell'accoglienza: fragranza di pasta che cuoce in un forno a legna ed è il frutto di un impegno che va oltre, oltre le belle vetrate che guardano fuori. La Locanda della Misericordia sforna pizze da qualche anno, a Barza, dapprima con Kenan a coordinare, oggi con Andrea, che impasta e informa, con una bella squadra di ragazzi attorno che si danno da fare con professionalità e spirito di servizio: di giorno lavorano nel parco o nell'orto, la sera, per due volte alla settimana, servono ai tavoli. Un impegno non da poco, affrontato con serietà dai ragazzi, tutti detenuti (o ex detenuti) che hanno avuto la possibilità di scegliere una forma alternativa al carcere. La Locanda di oggi, un tempo era la stalla della villa Mongini, un luogo in cui l'accoglienza è concreta e questo aspetto lo si coglie già dall'aspetto e dall'arredamento, che ricorda davvero le trattorie di campagna di un tempo, in cui il cibo era semplice e genuino ed era un modo per socializzare. E il "giropizza", per rimanere sugli esempi concreti, non è soltanto una voce del menù, ma è una dimostrazione di come sia anche uno stimolo, il servizio continuo ai tavoli, per scambiare qualche parola, condividere sorrisi e battute, tra camerieri e clienti, in genere gruppi o famiglie che si prenotano rigorosamente con anticipo. Una prassi necessaria tiene a precisare Andrea il pizzaiolo, anche per programmare la produzione e la lievitazione naturale della pasta: perché la buona pizza ha bisogno dei suoi tempi e i suoi ritmi, secondo natura. La Casa don Guanella di Barza è luogo di pace, silenzio, preghiera e meditazione, la Locanda della Misericordia si apre invece, ai colori e alle sfumature della convivialità, è il luogo dell'allegria, dei sorrisi, che nascono spontanei sui volti delle persone che vengono qui per gustare una pizza calda che ha un valore profondo, quello di un progetto impegnativo, nato dapprima con una pizzeria d'asporto e oggi con un locale completamente a norma, pensato per accogliere, socializzare, reintegrare.

Lorenzo Franzetti



LOCANDA DELLA MISERICORDIA UN'ESPERIENZA DI RINASCITA IN UNA CASA CHE RINASCE

Il 2024 segna l'anno 90° di presenza guanelliana in questa nostra Casa. Nel lontano 8 settembre 1934, infatti, il primo gruppo di Religiosi e Novizi, giungono da Fara Novarese a Barza d'Ispra e da allora, quella che era stata una casa padronale successivamente ingentilita a Villa dai nobili proprietari che negli anni si sono succeduti, divenne luogo abitato, custodito e fatto risplendere dalla presenza fraterna e laboriosa di giovani squadroni di novizi affiancati da formatori e confratelli maestri di spirito ma soprattutto di vita.

Oggi, dopo decenni di ritmo più rallentato per la contrazione numerica di presenze dedite anche alla cura, alla crescita e al mantenimento di questa nostra casa, assistiamo a una nuova e promettente primavera. Tutto sta riprendendo vita e nuovo slancio, grazie all'inserimento in comunità di giovani, ragazzi e ragazze che, pur aventi alle spalle errori da scontare, reclamano il diritto a non essere cancellati e brutalizzati dalla società. In circa sei anni si sono avvicendati una sessantina di loro, ognuno con la propria storia fatta di dolore, errori e voglia di riscatto. L'avvio della 'Locanda della Misericordia', da subito si è rivelato un'opportunità di rinascita, conferendo ai giovani accolti serenità e dignità e, là dove vi sono le condizioni, garantire anche un futuro. In questo progetto di accoglienza, infatti, vivono e lavorano giovani detenuti che, in risposta al nostro invito, hanno scelto di essere protagonisti del proprio cambiamento e grazie

a loro, la rinascita ha interessato e coinvolto l'intera nostra casa.

Rinascita... per noi che già abitavamo Casa Don Guanella, riformulando il nostro modo di essere famiglia, aperta cioè ad una maggior inclusione.

Rinascita... nella cura e valorizzazione di tutta l'area esterna, in particolare quella del monumentale parco che prima, solo con maggior impegno di forze e di risorse si riusciva a garantire.

Rinascita... nell'attività del frutteto e dell'orto, per anni dismessi e che ora vanno sempre più ampliandosi con l'obiettivo di ottenere una maggiore e più ambiziosa produzione, proprio come un tempo.

Rinascita... dell'apicoltura già in produzione ma che gradualmente potrà vedere ampliata la sua attività.

Rinascita... nella cura del bestiame attraverso "la vecchia fattoria" che stiamo riprogettando.

Dietro ognuna di queste rinascite, qualcuno di chi ci legge, potrà ricordare quando tutto ciò in un tempo ormai lontano, già esisteva ma potrà anche constatare con sorprendente e appagante meraviglia che oggi, tutto torna ad essere realtà viva che dà colore a questa nostra casa che amiamo e frequentiamo e che, giorno dopo giorno, vediamo rinascere e crescere a colori vivi.

Don Domenico





DALLA NOSTRA RSA

FINALMENTE SI TORNA AD ESSERE PARTE DEL TERRITORIO

In questi giorni, come educatori stiamo ripercorrendo nella nostra mente quest'anno 2023 che sta per volgere al termine per poter progettare l'anno nuovo. Quest'anno ci ha fatto conoscere nuove famiglie e consolidare l'alleanza di cura con chi la nostra Casa la vive da più tempo.

Sappiamo molto bene cosa significa "entrare in struttura" e le preoccupazioni che accompagnano questa scelta.

È importante sapere che vi sentite in alleanza, che la "struttura" diventa Casa. Così la chiamiamo da sempre, ed è così che vorremmo, che i nostri anziani con le loro famiglie possano sentirsi, accolti e sicuri.

In una grande Casa, con tante persone e con un obiettivo comune.

Questo è il buon proposito che ogni anno fissiamo e cerchiamo di migliorare sempre di più.

Il merito per raggiungere questo grande obiettivo lo dobbiamo a ogni famiglia e a tutte le persone che credono nel progetto guanelliano.

Quest'anno abbiamo potuto realizzare alcune attività di cui andiamo molto orgogliosi:



- La **"cascina dei fratelli"** e i **ragazzi della Locanda della misericordia** hanno accolto i nostri ospiti per fargli riscoprire il piacere di una buona pizza cotta al forno a legna, immersi in una calda atmosfera che agli anziani ha rievocato tanti ricordi.



- Creazione della stanza multisensoriale per la stimolazione dei 5 sensi che sta dando molti risultati e tanto benessere.
- Progetto **Ciao** di fondazione Amplifon che permette ai nostri anziani di fare yoga e visitare virtualmente le più belle città d'Italia.
- Utilizzo del sistema **Sofia** per la stimolazione cognitiva con l'utilizzo di tablet.



- Le **Olimpiadi della Terza età** (vince Barza !!!!!)
- **Uscite sul territorio**, con un gruppo di anziani ci siamo recati nei paesi limitrofi: Angera, Cerro, Monvalle, Sesto Calende.
- **Attività di canto** con John.
- **Creazione di creme profumate** con Giuliana che ci fa scoprire i segreti nascosti dietro ad ogni fiore per la cura del nostro corpo.



- La **castagnata** con il grande impegno dei volontari

"ANCHE IO RESTAURO UNA CANNA D'ORGANO"



La nostra chiesa S. Cuore è dotata di un prezioso organo a canne, della nota bottega organaria Costamagna, per il quale urge un intervento di restauro completo. Attualmente si avvisano scordature e difetti della consolle in cantoria e una notevole quantità di polvere si è depositata su canne somieri e si rilevano perdite d'aria dalla manticheria, inoltre alcune placchette dei registri non funzionano a causa di ossidazioni.

L'intervento prevede:

1. la pulitura di tutte le canne di metallo e di legno;
2. il trattamento per le parti lignee con biocida;
3. verifica dei somieri a pistoncini;
4. conversione da trasmissione elettrica (analogico) in elettronico (digitale);
5. intonazione e accordatura generale.

Abbiamo già attivato diversi canali di raccolta dei fondi necessari, ma ora abbiamo bisogno di te per raggiungere la copertura completa dei costi preventivati. Puoi contribuire con un'offerta a tuo piacimento oppure sostenendo il costo di una canna:

1 CANNA GRANDE	Euro 150,00
1 CANNA MEDIA	Euro 100,00
1 CANNA PICCOLA	Euro 50,00



Costruito nell'anno 1962 dai fratelli Costamagna e collocato nella cantoria in posizione sopraelevata, l'organo a canne della nostra chiesa S. Cuore è un elemento caratterizzante l'edificio sacro. Fu inaugurato il 4 gennaio dell'anno successivo con un concerto di collaudo durato quasi due ore, iniziato dal maestro Luigi Picchi, organista e compositore di fama internazionale e coronato dalla potente corale dei confratelli professori della Casa. L'organo presenta una cassa armonica lignea a forma di parallelepipedo dove al suo interno possiamo trovare le reali canne, mascherate da una serie di altre canne argentate ma con sola funzione ornamentale e poste sulla facciata esterna. Lo strumento dispone di una trasmissione elettro-meccanica.

COME AIUTARE

■ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente: 17828211
Intestato a: Casa Don Guanella
Indirizzo: Piazza Don Guanella 43
21027 Ispra (Va)

■ BONIFICO BANCARIO

Banca Intesa San Paolo
Intestato a: Centro Studi di
Formazione Casa Don Guanella
IBAN:
IT25 2030 6909 6061 0000 0006 735

■ LASCITI O LEGATI

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni in favore della nostra casa. In tal caso, consigliamo la seguente formula:
Io sottoscritto..... nato a..... nel pieno delle mie facoltà mentali, con il presente Testamento, annullando ogni precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella per la Casa Don Guanella di Barza d'Ispra (Va) Luogo....., data....., firma.....

■ DA RICORDARE

Il testamento olografo, per essere valido, va scritto di proprio pugno con penna, senza uso di macchina dattilografica o computer, con firma e data.
Consigliato il deposito presso un Notaio di fiducia.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

ED SERVICE soc. coop.
andrea.edservice@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Domenico Scibetta